

Il negoziato Rendere strutturali i fondi per la detassazione

Produttività, la Cgil spiazza il tavolo: prima i metalmeccanici

Camusso: prioritaria la Fiom

ROMA — Macigno della Cgil sul percorso della trattativa sulla produttività. I leader delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati Cgil, Cisl e Uil si sono ritrovati ieri sera alle otto nella foresteria della Confindustria a via Veneto per quello che nelle intenzioni di tutti o quasi doveva essere l'ultimo incontro di questa tormentata vicenda. Il segretario della Cgil, Susanna Camusso, ha però introdotto nella discussione un argomento esterno al perimetro del negoziato, ma comunque imprescindibile per la stessa confederazione: il ritorno della Fiom al tavolo della trattativa in corso fra la Federmeccanica e gli altri sindacati per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Secondo Camusso, infatti, non è possibile arrivare a un accordo con Confindustria sulla produttività se la stessa Confindustria non fa rispettare l'intesa del 28 giugno 2011, firmata anche dalla Cgil. Il mancato rispetto, dice Camusso, sta nel fatto che Federmeccanica, associata alla Confindustria, non vuole negoziare il contratto con la Fiom-Cgil, nonostante questo sia il sindacato più rappresentativo della categoria.

Il presidente della Confindustria, Giorgio Napolitano, ha replicato che non può essere il tavolo

sulla produttività a risolvere una diatriba che riguarda i metalmeccanici.

La trattativa ha infatti un altro obiettivo: riformare il modello contrattuale, dando più peso ai contratti di secondo livello (aziendali o territoriali) e meno a quelli nazionali, così come auspicato dal governo che, nella legge di Stabilità, ha stanziato 1,6 miliardi per i prossimi due anni per detassare gli aumenti salariali legati alla produttività. Ma ormai la

Federmeccanica

La condizione è che Federmeccanica tratti anche con Landini. Il nodo delle risorse

questione Fiom aveva di fatto bloccato la trattativa. Che, comunque, fin dalle prime battute dell'incontro di ieri sera, si era caricata anche di numerose richieste di merito, avanzate non solo dalla Cgil, in particolare sul passaggio che prevede l'esclusione degli automatismi (aumenti legati all'inflazione, scatti di anzianità) dai contratti.

Camusso, però, ha bocciato in molti altri punti il documento messo a punto dalle impre-

se, insistendo appunto sulla piena applicazione delle regole sulla rappresentatività e condizionando l'accordo al fatto che il governo renda permanente la detassazione del salario di produttività. Richieste e condizioni, quelle della Cgil, che agli altri sono sembrati pretesti per non firmare, visto che la Fiom è contraria e che mercoledì la Cgil ha in programma uno sciopero di 4 ore e una serie di manifestazioni in tutta Italia, nell'ambito della giornata di mobilitazione proclamata dalla Ces, la confederazione europea dei sindacati.

Alle 22.30 l'incontro è stato sospeso. E le associazioni imprenditoriali (Confindustria, Abi, Ania, Rete Imprese, Alleanza delle cooperative) si sono riunite per valutare il da farsi, cioè se e quali richieste dei sindacati accogliere e, in definitiva, se tentare l'accordo senza la Cgil oppure rinviare il tutto a un nuovo incontro. Gli imprenditori sono divisi. Una parte pensa che si debba firmare con chi ci sta. Un'altra parte teme che un accordo che punta tutto sui contratti decentrati sia difficile da gestire nelle aziende avendo il sindacato più forte contro.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

